

Mario Rigoni Stern e quel cordone ombelicale che lo legava a Vestone

«Storie vestonesi» esce per Grafo: aneddoti e discorsi tra lo scrittore ed il paese «del cuore»

Il libro

Arcadio Rossi

■ Nessuno dei due era valsabbino, ma le vicende della vita li legarono a Vestone, e ad una reciproca amicizia durata 25 anni.

Nel decennale della morte di Mario Rigoni Stern, il Comune di Vestone, il Gruppo Avvs Valsabbino e i gruppi alpini di Vestone e Nozza ricordano il grande scrittore di Astago con un libro, «Storie vestonesi» (Grafo edizioni, 104 pagine, 10 euro), nel quale sono raccolti gli scritti pubblicati su periodici locali e i testi di confe-

renze tenute da Rigoni Stern a Vestone tra il 1974 e il 1992.

Tempi. Il libro, a cura di Giancarlo Marchesi, testimonia soprattutto la profonda amicizia nata nel 1974 tra Rigoni Stern e Felice Mazzi, il farmacista di Vestone, approdato in Valsabbina dal Veronese con l'intenzione di «fermarsi solo il tempo necessario a fare un po' di fortuna», e rimasto invece per tutta la vita.

Il libro sarà presentato sabato prossimo, 16 giugno, alle 17.30 a Vestone, nell'auditorium di via Gilsenti intitolato proprio a Rigoni Stern. Interverrà Nunzia Vallini, direttore del Giornale di Brescia. Stefano Corsini leggerà alcuni testi, dedicati in gran parte agli alpini bresciani e alla loro tragica

epopea in Russia durante la Seconda guerra mondiale, alla quale Rigoni Stern aveva partecipato con il battaglione Vestone, raccontandola nel 1953 nel suo capolavoro, «Il sergente nella neve».

«Sergentmaghù ghe rivarem a batte?» è la domanda ricorrente nel libro. In memoria dei tanti che non tornarono, ma anche per il legame inscindibile con i commilitoni vestonesi come lui sopravvissuti, Rigoni Stern non negò mai la sua presenza agli inviti di enti e associazioni valsabbine, trasmessi spesso dall'amico Mazzi.

«El Vistù mi è nel cuore come il mio paese e ha segnato la mia esistenza più di ogni altro luogo della terra», scrive l'11 settembre 1977 al farmacista in una lettera riprodotta nel libro, tassello di una fitta corrispondenza privata, archiviata con puntiglio da Mazzi (scomparso nel 1999) e messa generosamente dai familiari a disposizione del curatore.

L'occasione, in questo caso,

era il conferimento a Rigoni Stern della cittadinanza onoraria di Vestone, avvenuto il 2 ottobre 1977.

Ammutolito. Mazzi annotò che la grande emozione di quel giorno «Impedi a Rigoni Stern di aprire bocca»: avrebbe consegnato all'amico il suo discorso di ringraziamento, nel quale ribadisce che «sono stati loro, i miei compagni a farmi muovere la mano per scrivere».

Nelle quattro parti del libro tornano i temi cari allo scrittore. La campagna di Russia è ricordata in una conferenza sulla battaglia di Kotovskij del 1° settembre 1942, e in dieci brevi racconti dei quali Rigoni Stern donò a Mazzi la prima stesura dattiloscritta, autorizzandolo a pubblicarli sui periodici valsabbini.

Del suo intimo rapporto con la natura, Rigoni Stern parlò ai vestonesi nel settembre 1989: quando uscì «Il sergente nella neve - racconta -, ogni lettore poté accorgersi come i ricordi del paese lontano, le montagne, i boschi, i prati fossero presenti quasi in ogni pagina, e di contrasto ai combattimenti, agli incendi, alla morte violenta e alla furia della guerra».

Commosso è il ricordo di Enrico Bracchi, il comandante del battaglione Vestone, scomparso nel 1973. Un testo del '92 è in memoria di «un grande amico», l'arciprete di Vestone mons. Angelo Pozzi. Uno, infine, è dedicato a Gianini («Giovani» per gli alpini vestonesi), l'«antieroe pacifico» del «Sergente», diventato il simbolo del desiderio di pace di tanti soldati che «non tornarono a batte». //

Commosso è il ricordo di Enrico Bracchi, il comandante del battaglione Vestone, scomparso nel 1973. Un testo del '92 è in memoria di «un grande amico», l'arciprete di Vestone mons. Angelo Pozzi. Uno, infine, è dedicato a Gianini («Giovani» per gli alpini vestonesi), l'«antieroe pacifico» del «Sergente», diventato il simbolo del desiderio di pace di tanti soldati che «non tornarono a batte». //



Nel 1977. Rigoni Stern riceve la cittadinanza onoraria di Vestone



Con i reduci. Lo scrittore nel '74 con i commilitoni del «Vestone»